

La presente Mozione è stata approvata dal Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 39

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 25: i consiglieri Andreana, Artioli, Campioli, Cavani, Codeluppi, Cornia, Cotrino, Dori, Garagnani, Glorioso, Goldoni, Gorrieri, Liotti, Maienza, Morini, Pellacani, Pini, Rimini, Rocco, Rossi E., Rossi F., Sala, Torrini, Trande, Urbelli

Astenuti 14: i consiglieri Barcaiuolo, Bellei, Bianchini, Caporioni, Celloni, Galli, Leoni, Morandi, Poppi, Ricci, Rossi N., Santoro, Taddei, Vecchi

Risultano assenti il consigliere Guerzoni ed il sindaco Pighi.

“”Rilevata

la necessità di una programmazione di un **tessuto urbano equilibrato**, in cui siano favorite la coesione sociale, l'integrazione generazionale, culturale e tra diverse categorie economiche, la solidarietà tra vicini e coabitanti e la corresponsabilizzazione dei cittadini per la qualità degli spazi urbani pubblici e privati;

ricordato che

- All'interno del Piano Abitativo Sociale del Comune di Modena l'esperienza dei **PEEP e dell'edilizia convenzionata** viene valutata come un patrimonio sociale di altissimo valore per il nostro territorio, che è necessario confermare, valorizzare e aggiornare; sono infatti oltre 13.000 le famiglie in città che hanno usufruito di questo strumento, che ha garantito prezzi inferiori del 30-40% rispetto a quelli di mercato, consentendo a molti di accedere alla proprietà del bene-casa altrimenti impossibile o difficile da raggiungere

- Con il suddetto piano abitativo sociale si è deciso di individuare, all'interno delle **aree** potenzialmente rese disponibili dai vigenti strumenti comunali di programmazione territoriale e urbanistica, quelle più idonee alla attivazione dello stesso Piano sia per l'affitto che per la proprietà e per la forma cooperativa “a proprietà indivisa” con scopi sociali. A tale scopo si devono creare le condizioni operative per disporre di aree di proprietà pubblica a prezzi contenuti, e mettere a disposizione **aree pubbliche** gli interventi abitativi con carattere sociale;

visto che

La delibera Prot.Gen. 2013/44612 – ponendo al centro del proprio obiettivo la realizzazione di un intervento abitativo di cohousing - intende sperimentare un nuovo modo di abitare, caratterizzato dalla condivisione degli spazi e servizi comuni da parte di diversi nuclei familiari, e che per la tipologia stessa della sperimentazione sociale e urbanistica oggetto della delibera, i nuclei familiari che andranno ad abitarvi entreranno a far parte di una comunità residenziale contraddistinta da costanti momenti di socializzazione e collaborazione reciproca nell'ottica di una maggiore coesione sociale funzionale al benessere collettivo e allo sviluppo delle relazioni umane in città;

condiviso che

- nell'ambito del Piano Abitativo Sociale, il Comune di Modena si è impegnato a promuovere e favorire l'introduzione anche a Modena di **esperienze differenziate** all'interno dello spettro ampio dell'*housing sociale* (autocostruzione, autoristrutturazione, co-housing sociale, recupero urbano a fini sociali, etc.) a fianco di altre forme già da tempo sperimentate (quali la proprietà indivisa); analizzando nel merito le condizioni di effettiva fattibilità e sostenibilità, nel quadro normativo e di finanza pubblica e privata che si realizza in città;

Tenuto conto inoltre

- della necessità di integrare lo strumento dei Peep, i cui costi a Modena per i cittadini sono spesso troppo elevati in un momento di crisi economica come quello attuale

- dell'obiettivo di migliorare la qualità delle relazioni umane tra le persone attraverso il ripensamento degli spazi abitativi sostenendo forme sperimentali di socializzazione che sappiano valorizzare la reciprocità ed il welfare solidaristico

- della più generale necessità, in un contesto di forte crisi economica e culturale di provare strumenti nuovi e **sperimentare la** rigenerazione degli spazi abitativi secondo un'ottica di valorizzazione delle relazioni umane.

- del valore economico che i 'servizi' che queste sperimentazioni di cohousing possono portare, incentivando un welfare di comunità nelle forme più adeguate.

Il Consiglio comunale Impegna la giunta comunale

ad implementare la sperimentazione di nuove forme abitative sui prossimi interventi urbanistici che, come il cohousing, hanno un'attrattività economica e sociale per la città secondo i seguenti indirizzi:

- sperimentazione di una amministrazione partecipata degli stabili (attraverso bandi pubblici su lotti pubblici) incentivando la creazione di piccole cooperative tra persone che gli stabili poi li vanno ad abitare - su piccoli interventi - con strutture articolate a seconda delle tipologie di intervento e livello di coinvolgimento degli abitanti.

- sperimentazione di mix sociale, evitando di concentrare spazialmente situazioni connotate da disagio sociale. Ciò si realizza in stabili dove le residenze sono agevolate per la presenza di categorie di fruitori diversi, di cui solo una parte con situazione di disagio conclamato.

- sperimentare anche accanto all'*housing sociale* veri e propri percorsi di innovazione sociale, dove i residenti si sostengono in base a logiche di prossimità che assicurano anche servizi che, acquistati sul mercato o attraverso un sistema professionale, risulterebbero onerosi sia per le famiglie che per il soggetto pubblico. Tra questi:

- 1) solidarietà intergenerazionale tra gruppi di persone con bisogni e disponibilità complementari: genitori con figli/adulti con anziani da accudire/giovani donne immigrate
- 2) spazi comuni dove alcuni residenti stimolano queste dinamiche
- 3) portierato sociale
- 4) scelta abitativa come modalità di esprimere sensibilità in campo ambientale (case a impatto zero, utilizzo delle energie

rinnovabili, isolamento termico, bioedilizia)

- ad accompagnare il primo progetto di cohousing attraverso una campagna di informazione alla città e un'iniziativa culturale pubblica di valorizzazione dell'intervento e sensibilizzazione sui temi delle nuove forme dell'abitare.'”